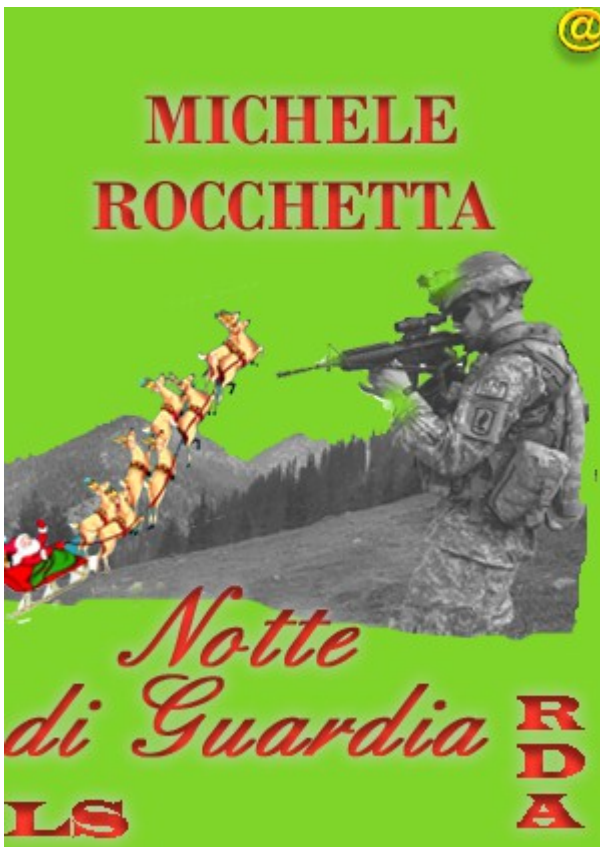


Michele Rocchetta

Notte di Guardia



Nebbia fitta, che bagna ogni cosa, che intride tessuti e legno, rendendoli fradici. Una nebbia della madonna, insomma.

– Non si vede una minchia, stasera. E che ci stiamo a fare qua fuori se non si vede una minchia? – Vincenzo Perrone sbuffò, facendo fatica a distinguere il proprio fiato. – Quanti gradi abbiamo?

Il Primo aviere Marco Pralomo osservò il termometro della garitta, – Meno cinque.

– Minchia!

Pralomo sbuffò, – Sempre con 'sta minchia! Perrone, hai rotto i *zanetti*.

– Pra, non te la prendere : è un modo di dire. Cosa sono i *zanetti*?

– Sono i *maroni*, Perrone, le palle! – Si strinse nella giacca termica, – Facciamo un giro?

– Massì, che ci scaldiamo un po'. Sono tutto intirizzito. Da dove partiamo?

– Dalla recinzione. Poi antenne, accessi al bunker, piantoni e infine stiamo un po' davanti agli sfiati di aria calda dei generatori.

I due militari si mossero nell'erba alta che, carica di brina, gli lucidava gli anfi.

– Te ce l'hai la Ministeriale per Capodanno? – chiese Pralomo.

– Il Colonnello aveva detto che me la faceva avere per Natale, però sono qui.

– Mi sa che me e te siamo i più sfigati del corso. Feste in base; *mo soccia che sfiga*.

I lampioni, con le loro luci gialle, si intravedevano a malapena lungo la recinzione.

– A te v'è anche bene, un paio d'ore di treno e sei a casa, – riprese Perrone, – io devo arrivare a Cosenza e prendere la corriera. Se non mi danno cinque giorni, non vale la pena di partire; che minchia faccio? Scendo, carico il formaggio e torno sul treno?

– Ma te non avevi una base più vicina?

– Sì, ma dovevano avere il tutto esaurito.

Il ragazzo di Cosenza aumentò il tono della voce e assunse un'aria solenne, – Perrone Vincenzo, la Patria ti chiama! Vai a fare la guardia a due antenne di merda, in quella pianura del cavolo.

Nel buio, seguendo la rete e le luci del perimetro, la ronda riuscì a completare il primo giro di visita ai piantoni.

Pralomo propose, – Già che ci siamo andiamo a controllare la trasmittente?

– Sei il caporonda, facciamo come ti pare.

Si avviarono lungo un sentiero in terra battuta che nella notte invernale era diventato fango ghiacciato.

Improvvisamente Pralomo si fermò, – Stttt!

– Che minchia?

– Zitto! Ascolta.

Perrone si immobilizzò, –Non sento niente.

– Zitto, zitto! – Pralomo socchiuse gli occhi, come per affinare l'udito. – Non senti questo rumore?

– Nà, niente!

– E' strano, ritmico, come un tamburo; poi c'è un suono metallico.

– Aspetta. Sì, sento qualcosa: tutum, tutum.

– Chivalà? – gridò Pralomo, abbassandosi e facendo gesto a Perrone di imitarlo.

Nessuna risposta.

– Adesso si sente più forte. Minchia, viene verso di noi. Che facciamo?

Pralomo estrasse un caricatore dalla giberna, ne stracciò il sigillo piombato e lo inserì nel mitra.

– Ma che cazzo fai? Hai rotto il sigillo. Domattina lo senti il maresciallo.

– Che fa? Mi annulla la licenza? – tolse la sicura. – Fai come vuoi, ma io non mi faccio fregare: lo sai che i terroristi ammazzano le sentinelle per *ciuffargli* le armi?

Perrone ristette un attimo silenzioso, poi imitò il compagno, – Fanculo! Sei tu il caporonda: domattina sono cavoli tuoi.

Pralomo chiamò alla radio, – Sala controllo, qui Ronda.

– Avanti Ronda.

– Qua fuori si sentono un mucchio di rumori strani.

– Strani come?

Il suono aumentò di intensità. Perrone sbarrò gli occhi e indicò in cielo delle luci intermittenti.

Sembravano ancora lontane, – Guarda! Che minchia è?

Alcune luci, intense e cangianti, fluttuavano e viaggiavano verso di loro.

– Ci sono delle luci in cielo e vengono verso di noi. Volano!

– Calma. Sugli schermi non abbiamo nulla. Descrivi queste luci!

Pralomo fissò le luci che avanzavano sempre più veloci, – Una fila di luci rosse, blu, gialle, verdi e bianche. Si sente un rumore ritmico come qualcosa di pesante che sbatte e un rumore più acuto, metallico.

– Sul radar non c'è nulla, ripeto: nulla. Ragazzi, avete esagerato con il cordiale?

– Boia di un giuda! Non riesco a identificare l'oggetto, non so cosa vedete sul radar, ma sta venendo da questa parte e tra un po' sarà proprio sopra di noi. Allora, poi, ve lo descrivo!

Le luci erano sempre più vicine e il rumore assordante.

– Sarà un UFO? – Gridò Perrone, – Adesso scendono gli alieni e ci rapiscono. Come in quei telefilm: XY.

– ...e Z! Non so cosa cazzo è questo affare. Io ho dato il *chivalà* e non risponde, si trova su area militare e mi viene incontro. Io sparo!

Imbracciò il mitra e cominciò a sparare, raffiche brevi e rapide.

Perrone ci pensò un attimo, poi lo imitò, – E che minchia!

Dalla radio arrivò un grido: – Che cazzo sta succedendo là fuori? Pralomo, Perrone, chi è che spara? Cosa succede?

Ma i due soldati non sentivano nulla, assordati dalle loro armi.

Le luci sobbalzarono, sembrarono rallentare, – Dai Vincenzo, spara, che lo fermiamo, 'sto *zavaglio* di UFO!

Cambiarono caricatore quasi nello stesso momento e svuotarono anche quello. Il rumore perse il ritmo e le luci parvero cambiare direzione.

Finirono i colpi dei quattro caricatori e l'oggetto luminoso scivolò alla loro destra, velocissimo, in un vortice di vento gelido, sparendo alle loro spalle.

Perrone intuì soltanto che qualcosa stava cadendo dal cielo, – A terra!

Si gettarono nell'erba gelata e un tonfo sordo risuonò poco distante.

Poi fu il silenzio.

Un silenzio irreali, mentre la radio continuava a gracchiare: – Perrone! Pralomo! Rispondete.

I due uomini si alzarono lentamente e si diressero verso il punto da dove si levava un filo di fumo denso.

– Se n'è staccato un pezzo – Ipotizzò Perrone.

Si ritrovarono davanti al frammento precipitato.

– Ma che cos'è?

– Sembrerebbe un... un coso, lì... come si chiama? Un Capricorno! Ecco!

– Sì, un Saggiario! Ma va là! Non dire stronzate! – Lo rimbrottò il primo aviere, – Sembrerebbe...

Perrone sollevò gli occhi sul compagno, – Minchia Pra, ma a chi abbiamo sparato?

Pralomo scosse la testa, confuso.

Nell'erba, davanti a loro, crivellato di colpi, c'era il cadavere di una renna con una bardatura multicolore e un berretto rosso.